

**I DATI ECONOMICI SONO INCORAGGIANTI, MENO QUELLI SULL'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA (MA MIGLIORERANNO)**

# Il risparmio è ripartito

I dati sembrano positivi: mai dal 2008 in poi (da quando cioè è cominciata la crisi economica) gli indicatori riguardanti l'Italia sono stati così buoni, tanto da suggerire che la strada intrapresa è quella giusta. Perfino le grandi agenzie di rating mostrano un timido ottimismo nei confronti del nostro Paese, se è vero che la prossima Finanziaria del Governo non prevede particolari sacrifici per il cittadino e se anche i dati sull'occupazione sembrano finalmente in flessione e dunque improntati ad un futuro sul quale sarà quanto meno possibile lavorare.

Insomma, gli italiani sembrano avere davanti anni meno neri di quanto si pensasse fino a qualche mese addietro. E non a caso cresce il numero di connazionali soddisfatti del proprio reddito e, di conseguenza, aumenta anche la quota di famiglie in grado di risparmiare.

Certamente un buon segnale in vista della Giornata Mondiale del Ri-

risparmio, che quest'anno si celebra il 27 di ottobre.

In realtà il settore che le cose andassero meglio si era avuto anche nel 2016, ma la conferma arriva stavolta anche dall'annuale "Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani" realizzata dal [Centro Einaudi](#) e da Intesa Sanpaolo su un campione di mille capifamiglia. Parlando di una ripresa "non effimera ma con caratteristiche strut-

turali importanti", il rapporto fissa al 60,8% la quota di chi ritiene sufficiente, o più che sufficiente, il proprio reddito (il 29,2% lo considera appena sufficiente, l'8,3% insufficiente e l'1,5% del tutto insufficiente). L'anno passato ci si era fermati al 47,2%. Inoltre, il 43,3% delle famiglie (contro il 40% lo scorso anno) riesce a risparmiare.

Da sottolineare anche un altro dato: l'incremento di ben 10 punti (92% dall'82%) di quanti si defini-

scono "economicamente indipendenti", il che porta inevitabilmente ad un fenomeno che poi risulta essere uno degli indicatori più importanti: si torna cioè a progettare, a immaginare un futuro diverso. E non a caso sono in lieve aumento gli acquisti di immobili così come si registra nuovamente un certo interesse per gli investimenti azionari, ovvero forme di risparmio gestito e non improvvisato.

Discorso a parte, invece, quello che viene definito il tasso di alfabetizzazione finanziaria. Cioè quanto l'italiano comprende di economia, anche se fa parte in ogni caso del suo quotidiano. Ma, dicono gli esperti, non c'è poi tanto da preoccuparsi: l'appetito vien mangiando. Se si viene fuori dalla crisi, un po' tutti cominceranno a fare di...necessità virtù, iniziando ad interessarsi su come tutelare i propri risparmi.



## La volle Maffeo Pantaleoni prima edizione nel 1924

La Giornata Mondiale del Risparmio, giunta nel 2017 alla 93° edizione, è stata istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente dall'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa. La Giornata è legata al nome di un importante economista italiano, Maffeo Pantaleoni, che ne ispirò la proclamazione, proponendo il risparmio come base dell'educazione della società.

**L'ISTANTANEA / DETENIAMO ESATTAMENTE UN SETTIMO DEI RISPARMI EUROPEI**

## Italiani tra i più prudenti e virtuosi

Il totale del risparmio degli italiani è pari a 4117 miliardi: sacro. Il che equivale a dire che se fosse diviso per i (circa) 60 milioni di abitanti, ognuno di noi avrebbe da parte 68mila euro. In realtà non è ovviamente così, perché esiste una inevitabile differenziazione tra una famiglia e l'altra, determinata da diversi fattori. Quello che è certo è che secondo uno studio dell'Acri (Associazione di fondazioni e casse di risparmio) presentato nel 2016 proprio in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, si evidenzia che sui 28mila miliardi di risparmi europei ne deteniamo ben un settimo. Che non è poco, anzi. Soprattutto se si considera che al momento il debito pubblico dell'Italia si avvicina ai 2250 miliardi di euro. Per essere chiari, poco più della metà di quanto gli italiani hanno in banca.

E del resto, gli studi degli anni scorsi hanno evidenziato che con l'arrivo della crisi, la gente ha preferito puntare a non investire e a trattenere il denaro, con la certezza di non perdere il capitale come primo aspetto al quale prestare attenzione. L'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, ha calcolato che dal 2008 fino al 2015 si è registrato un aumento dei depositi degli italiani



pari a 196 miliardi di euro, registrando un +12,95% in sette anni. Peraltro, sempre l'Abi ha spiegato come in molti casi i famosi 80 euro in più in busta paga non siano stati sostanzialmente destinati ai consumi ma piuttosto a rafforzare la sicurezza nel futuro immediato, appunto sotto forma di risparmio.

Naturalmente, ci sono situazioni e situazioni. I numeri dicono che ci sono 281mila famiglie che dispongono di più di un milione di euro, ma di contro ve ne sono oltre 5 milioni che non arrivano ad avere 10mila euro in banca.

Sembra, in compenso, che qualcosa si stia muovendo. Nei mesi scorsi, in occasione del Salone del Risparmio tenutosi a Milano, sono state individuate le soluzioni che servirebbero per far ri-

partire il Paese, alcune delle quali sono ovviamente già in atto: politiche di detassazione per le aziende, lotta all'evasione fiscale, riforme del fisco, del lavoro e delle pensioni i suggerimenti più gettonati. Ed anche in quell'occasione è stato evidenziato che di fronte ad uno scenario economico ancora incerto, il 60% degli intervistati ha confessato di risparmiare per far fronte ad eventuali necessità improvvise oltre che per costruire il proprio futuro.